

Simone Collini

ROMA «I protagonisti saranno i centomila e più che verranno in piazza». I partiti e i movimenti, bandiere si bandiere no, chi viene e chi non viene, l'adesione formale, chi salirà sul palco... «Palla!». «Palla!», gridava il Nanni Moretti de "La messa è finita" che non ce la faceva più a stare a sentire certi discorsi. «Palla!», urlava il Don Giulio-Moretti che scappava via e correva verso i ragazzini che giocavano nel campetto di calcio.

Chissà se dal 31 luglio, quando lanciò la proposta di una manifestazione nazionale in difesa della giustizia, il regista ha provato la tentazione di gridare «palla» e mollare tutto. Le polemiche che quotidianamente segnano il passare dei giorni che mancano al 14 lo farebbero supporre. Ma la posta in gioco è troppo alta, con una maggioranza di governo che «sta facendo a pezzettini la Costituzione», la «vergogna» sarebbe troppo profonda per lasciare stare. E allora il Moretti post-schiaffo di piazza Navona va avanti con pazienza, con una pazienza lontana mille miglia dal Moretti-Apicella di "Palombella rossa" che prendeva a sberle le giornalisti del «ma come parli?».

«I protagonisti saranno i centomila e più che saranno in piazza». In una affollata conferenza stampa, Moretti, Flores d'Arcais, "Pancho" Pardi e le madrine dei Girotondi Romani Marina Astrologo e Silvia Bonucci presentano il programma della «Festa di protesta» del 14. Ma soprattutto mitigano le polemiche che costantemente stanno accompagnando l'organizzazione. D'Alema dice «un Paese nel quale ci sono solo da una parte i girotondini e dall'altra Berlusconi è interesse esclusivo di Berlusconi? Spiega pacato Moretti: «Questa contrapposizione noi non l'abbiamo mai fatta». Rutelli dice che i movimenti «da soli non bastano»? «Siamo perfettamente d'accordo», risponde tranquillamente Moretti. Insomma, archiviata la polemica delle bandiere di partito (Silvia Bonucci, dei Girotondi di Roma: «Chi vuole le porti, mica possiamo impedirlo»), archiviato il problema dell'adesione formale dell'Ulivo (Daria Colombo, madrina dei Girotondi milanesi: «Veramente un falso problema»), ora bisogna lasciarsi alle spalle la questione della contrapposizione movimenti-partiti. Contrapposizione che prende corpo sui giornali non appena si viene a sapere che a prendere in mano il microfono, a Piazza del Popolo, saranno solo esponenti della so-

cietà civile. Politici esclusi? «Questa è una domanda che i politici non ci hanno mai posto - spiega Paolo Flores d'Arcais - Nessuno di loro ci ha mai chiesto di venire sul palco, perché non si sentono lasciati fuori; aderiscono e partecipano come cittadini». I centomila e più protagonisti, appunto, che saranno in piazza. E i malumori di Antonio Di Pietro? Dice Flores d'Arcais: «Il 14 tutti avranno lo spazio per essere protagonisti, ma a un certo punto bisogna scegliere. Tutti avranno i loro banchetti e contiamo ci sarà anche Di Pietro». E D'Alema che non ci sarà? insistono i giornalisti. Il direttore di Micromega ricorre all'ironia. «Sappiamo che deve andare alla Festa dell'Unità. Va bene, anche le Feste dell'Unità sono importanti. Certo - continua - anche Sergio Cofferati è impegnato con le Feste. Semplicemente D'Alema ha dato indicazioni al suo autista di essere molto più cauto alla guida...». Neanche finisce la frase che il pugno di Moretti gli cala non proprio affettuosamente sulla spalla una, due, tre volte.

Accanto Nanni Moretti e Paolo D'Arcais. A destra partendo da sinistra Paolo D'Arcais, Marina Astrologo, Nanni Moretti, Silvia Bonucci e Francesco Pardi Massimo Sambucetti/Ap

Giuseppe Vittori

ROMA Sergio Cofferati conferma: il 14 settembre sarà in piazza del Popolo con i "girotondini", assieme agli altri membri della segreteria confederale della Cgil. Ritiene utile "contrastare l'intenzione del governo... di far approvare, con tempi che alterano la normale prassi parlamentare per fini strumentali e privati, una legge in materia di ordinamento giudiziario destinata a determinare disparità, ingiustizie e privilegi. Verrebbe così stravolto il principio democratico secondo il quale la legge debba assicurare parità di condizioni e certezze a tutti i cittadini". Considerato il suo ruolo, Cofferati non si ferma all'ambito giudiziario:

«La costante mistificazione - dice in un formale comunicato - dell'idea di libertà si traduce in una sistematica riduzione e alterazione delle regole per favorire i più forti a danno dei più deboli, mantenendo privilegi e negando diritti... Considero l'esperienza che stiamo facendo importante e vitale per tutti noi. Sono convinto che anche il 14 settembre diventerà parte significativa di questa nuova stagione».

Giudizio "positivo" sull'appuntamento del 14 settembre anche da parte di Massimo D'Alema, intervistato ieri dal "Corriere della Sera". Il presidente dei ds però non sarà presente in piazza del Popolo: «Gli organizzatori non erano tenuti a conoscere il calendario delle iniziative di partito e

non ne hanno colpa: ma io il 13, il 14 e il 15 settembre sono impegnato in tre feste dell'Unità in Emilia». D'Alema contesta quanto detto dal professor Ginsborg, secondo il quale lui baderebbe "soltanto al Palazzo": «...Partiti e movimenti, Palazzo e società civile... anch'io, come tutti, ho qualche nostalgia per la giovinezza, ma non al punto di parlare nel linguaggio politico in voga a cavallo tra i Sessantanta e i Settanta». Dice D'Alema: «Ognuno deve fare al meglio il proprio lavoro. Io ho grande rispetto per quello dei movimenti, ma sono un uomo politico, e il mio compito è quello di fare quanto è nelle mie forze per dare più forza e visibilità a un'alternativa a questo governo». D'Alema ribadisce la sua convinzione: «Dipingere

un Paese nel quale ci sono solo da una parte i girotondini e dall'altra Berlusconi è interesse esclusivo di Berlusconi medesimo...». Nanni Moretti, presentando ieri la giornata del 14, ha voluto puntualizzare: «Non abbiamo mai detto che ci sono da una parte i movimenti e dall'altra Berlusconi». Paolo Flores d'Arcais ha colto invece l'occasione per ironizzare: «Va bene, anche le feste dell'Unità sono importanti... ma anche Sergio Cofferati ha la festa dell'Unità. Semplicemente D'Alema ha dato indicazioni al suo autista di essere molto più cauto alla guida».

I Ds tuttavia non saranno assenti da piazza del Popolo, tutt'altro. Ieri si è riunita la segreteria del partito e ha deciso l'invio di una delegazione ufficiale guidata

dal segretario Piero Fassino, la quale «rappresenterà tutto il partito, anche chi non potrà esserci», ha detto il coordinatore Vannino Chiti. «I Ds partecipano, sostengono e invitano i cittadini a partecipare - ha detto - dopo le parole di Moretti riteniamo che si sia creato il clima giusto. Noi ci saremo con la nostra impostazione e le nostre proposte ed è importante che tra partiti e movimenti della società civile ci sia dialogo e si costruiscano le ragioni di unità nel rispetto del ruolo e dell'autonomia di ciascuno... l'impegno dei movimenti della società civile non può essere esaustivo, c'è un ruolo delle forze politiche e questo Moretti lo ha capito bene». Il 14 ci sarà anche il presidente del gruppo ds alla Camera Luciano Violante: «Sarò a

Roma e parteciperò alla manifestazione, è una manifestazione di un certo peso fatta da settori della società civile. Condivido tali iniziative ed è il segno che l'Italia non è impegnata politicamente è attenta alla questione dei diritti». La decisione della segreteria dei ds è stata apprezzata dalla minoranza del partito: «È importante e significativo - ha detto il portavoce dell'associazione "Aprile" Vincenzo Vita - la scadenza di settembre può e deve rappresentare l'occasione di un'unità fattiva e non occasionale tra le forze politiche che stanno all'opposizione e le associazioni promotrici della manifestazione... è l'occasione per rilanciare una mobilitazione forte e combattiva sui nodi della crisi italiana: lavoro, scuola, sanità, tariffe, am-

biente, fino ai rischi di una nuova guerra in Iraq». «Aprile» sarà naturalmente presente alla manifestazione "in modo unitario e convinto, con l'auspicio di contribuire ad aprire una fase nuova della sinistra e della stessa coalizione di centrosinistra».

Conferma la sua partecipazione anche Antonio Di Pietro: «È un momento di incontro spontaneo, ma dissentiamo profondamente dal tentativo in atto di ingessare l'evento da parte di una ristretta nomenclatura che pretende di dare la pagella a chi deve intervenire e chi no. E soprattutto tendente a monopolizzare i partecipanti sono per sbeffeggiare il Berlusconi di turno, e non anche per fare concrete proposte alternative».

l'intervista

Antonio Di Pietro
leader di Italia dei Valori

Luana Benini

ROMA Antonio Di Pietro è un fiume in piena. Ce l'ha con la «nomenclatura» dei girotondini. È convinto che ci sia ostracismo nei suoi confronti. Dice che «un gruppo di persone si sono appropriate di un evento spontaneo». Non placa affatto le polemiche. «A me è stato detto di non usare neppure il nome "Mani pulite". Le sembra possibile? Se non ho titolo neppure di parlare di "Mani pulite" di cosa devo parlare? Questa è una manifestazione spontanea. Nessuno può arrogarsi il merito di dire l'ho organizzata io. Lo sa

che io organizzo circa 200 pullman? E che 40mila persone si stanno mobilitando a nome dell'Italia dei valori e dell'Osservatorio sulla legalità? Abbiamo investito decine di milioni e ci siamo autotassati. Perché ci deve essere qualcuno che mette il cappello sopra e decide cosa fare? Tutti dovrebbero avere la possibilità di andare lì e parlare. Loro hanno fatto un palco e hanno deciso che da quel palco devono parlare certe persone. Mi rammarica che io in quella manifestazione non posso fare incontri con i cittadini, distribuire i miei documenti...».

Perché non lo può fare?

«Perché mi è stato vietato. Alla

manifestazione sulla Cirami davanti al Senato un noto girotondista mi ha detto che non ero gradito. E mi ha anche minacciato: "Ci ricorderemo di te"».

Addiritura. Non vuole farne il nome?

«Preferisco di no, per non rovinare la manifestazione. Le posso dire che è uno di quelli che ha partecipato alla riunione di ieri (l'altro ieri ndr). Ritengo offensivo e umiliante che qualcuno mi dica cosa devo o non devo fare. Loro si sono riuniti per stabilire chi deve parlare dal palco. Ma non sono titolari della manifestazione. Tutti ci stiamo dando da fare perché riesca al meglio. Al Pala-

vobis l'elemento trainante è stato l'Osservatorio sulla legalità. Perché questa associazione non ha titolo per parlare e viene cancellata dai comunicati? "Osservatorio sulla legalità.Org" è la più grossa associazione che si sta occupando di questioni di giustizia...».

La decisione di non far parlare dal palco esponenti delle forze politiche, ha detto Moretti, non è una esclusione, è una regola stabilita a garanzia di un giusto rapporto fra società civile e politica.

«Stabilita da chi? Io non voglio andare sul palco, me ne terrò lontano. Sia chiaro, io credo nella manife-

stazione, ci sarò e invito tutti ad appoggiarla. Ci mancherebbe altro. È un momento importante di risveglio della società civile. Io vorrei usare quella giornata non contro il berlusconismo di turno ma per fare proposte in tema di giustizia. Vorrei dialogare con i manifestanti. Lo farò con il megafono. Dovrebbe essere un momento di riappacificazione fra società civile e politica. Invece c'è questo ius ad excludendum nei confronti dell'Italia dei valori...».

Lei è l'unico leader a protestare. Tutti gli altri hanno detto che è giusto non dare la parola ai rappresentanti di partito.

«È pura ipocrisia. Fanno finta che va bene...».

Non ritiene giusto che i politici partecipino come cittadini e che dal palco parli la società civile?

«Ma io non sono società civile? L'Osservatorio sulla legalità non è società civile? Qui ci sono sette, otto persone che si sono appropriate del nome di società civile e escludono gli altri. Questo gruppo "dirigente" dovrà allargarsi. Perché non sono considerate società civile le associazioni che ruotano intorno all'Osservatorio? Perché non è stata neppure presa in considerazione la possibilità che dal palco parli la direttrice

dell'Osservatorio, Rita Guma? È quella che ha messo in piedi il Palavobis... Dietro l'Osservatorio ci sono altre 200 associazioni».

Ieri Flores d'Arcais ha usato parole affettuose nei suoi confronti. Ha detto che il 14 tutti avranno spazio per essere protagonisti, avranno i loro banchetti e conta sulla sua presenza...

«La stima e l'affetto verso Flores sono ricambiati. Non posso condividere il fatto che ci sia qualcuno che mi consente di essere presente. Le manifestazioni spontanee non hanno padrone. Chi ha deciso chi deve assegnare gli spazi?»

“ Pronta la scaletta degli interventi
Acqua sulle voci stonate
«partiti sì, partiti no»
«Falsi problemi, nessuno ci ha chiesto di parlare»



Flores sull'assenza di D'Alema:
«Cofferati è impegnato con le feste, ma viene. D'Alema ha dato indicazioni al suo autista di essere molto più cauto alla guida...»

14 settembre: «Saremo in centomila»

I leader dei girotondi non fanno polemica. Moretti: «Siamo d'accordo con Rutelli, da soli non bastiamo»



la scheda

Nel sito www.centomovimenti.it tutte le informazioni sulla manifestazione

ROMA Ancora non viene svelata la scaletta definitiva della «Festa di protesta» del 14. Ma ormai le indiscrezioni trapelano sempre più incontrollate. A salire sul palco di Piazza del Popolo saranno una decina di persone, appartenenti ai «centomovimenti» e non. I sicuri: Nanni Moretti, Francesco «Pancho» Pardi, Paolo Flores d'Arcais e Daria Colombo. I molto probabili: Rita Borsellino, Paolo Syllos Labini, Federico Orlando, il medico di Emergency Gino Strada e il direttore de l'Unità Furio Colombo. La parte musicale sarà invece affidata ad

Avion Travel, Roberto Vecchioni, Luca Barbarossa, Ron. Chiuderà un miniconcerto di Fiorella Mannoia e Francesco De Gregori. Tutti suoneranno gratis, ma per allestire il palco gli organizzatori, che stanno anticipando di tasca propria, spenderanno un bel po'. Da qui l'appello a sostenere anche economicamente l'iniziativa. Spiega Silvia Bonucci, dei Girotondi di Roma: «Nel sito www.centomovimenti.it ci sono i numeri dei conti correnti postali messi a disposizione dall'Arca, oppure si può pagare direttamente con carta di credito».

Cofferati e Fassino ci saranno

Piazza del Popolo, D'Alema non verrà: è impegnato in feste dell'Unità